

fino al 5.I.2006

Anish Kapoor & Future System - Dall'arte all'architettura Napoli, Madre

Passaporto per l'inferno? Non esageriamo: per entrare nell'Ade basta il biglietto del treno. Parola del non-architetto Anish Kapoor che, tra strada ferrata e blue velvet, si gioca un terno sulla ruota di Napoli. Vincerà? Per le stazioni c'è tempo. Nel frattempo, ci fa scoprire com'è profondo il Madre. Funzionerà?



Anish Kapoor & Future System, progetto per la stazione di Monte Sant'Angelo

Funziona. Ultimamente è questo il verbo che sboccia sulle labbra di quelli che se ne intendono. “Quell'opera (o, meglio, quel lavoro) funziona, ma è lo spazio che non funziona”. Come se l'arte fosse una lampadina, che s'accende per il clic del genio. E, allora, come funziona Anish Kapoor (Bombay, 1954) al Madre? E soprattutto come funzioneranno le stazioni del metrò da lui progettate?

Procediamo per gradi. La lunga marcia del museo di via Settembrini si snoda ormai tra inaugurazioni cadenzate: ogni volta un evento, ogni volta un piccolo bagno di folla, vero balsamo per chi investe nel contemporaneo a Napoli. Kapoor arriva nelle sale di Donnaregina con qualche mese di ritardo rispetto ai suoi “colleghi” (LeWitt, Horn, Serra, Fabro, Koons, Clemente, Paolini). E ci arriva srotolandosi da solo la passerella, o meglio il tappeto. Perché, pur avendo scavato in profondità il pavimento, il suo intervento proprio non riesce a perdere l'impressione di un vellutato rettangolo di moquette. Allora, funziona? Sì: l'inganno ottico disorienta e stimola lo spettatore. No: non per fare gli eterni scontenti, ma da lui era lecito

aspettarsi qualcosa di più. Colpe e meriti, in ogni caso, ascrivibili anche all'allestimento, sul quale pesa la necessità di assicurare incolumità ai visitatori, e allo spazio, che non è certo quello in cui Anish il magno è abituato a giocare.

Tant'è che, quando non è più costretto a lesinare sui centimetri, Kapoor torna ad essere Kapoor. E ciò avviene, naturalmente, delle stazioni di Monte Sant'Angelo e Rione Traiano, i cui disegni e modelli sono esposti nelle quattro sale al pianterreno: approdi di una bretella di collegamento tra Cumana e Circumflegrea, dislocati l'uno nei pressi della cittadella universitaria, l'altro in un popoloso rione. Dunque, punti roventi del traffico su rotaia, in tutti i sensi. Perché le migliaia e migliaia di utenti che emergeranno o si addenteranno nel sottosuolo accompagnati dall'avvolgente abbraccio metallico concepito dall'artista, rischiano, se non di finire arrostiti, di doversi guadagnare il treno col sudore della fronte.

È lo stesso opuscolo “istituzionale”, infatti, ad informare che, in base ad “uno studio specifico” è risultato che “per effetto dell'irraggiamento solare, una buona parte della superficie della scultura può raggiungere una temperatura di 65°”. Scoppiasse un incendio in galleria, poi, il termometro salirebbe a quota 87! Per fortuna, prosegue il depliant, “è stato progettato un impianto di raffreddamento con circolazione forzata di acqua fredda in condutture poste a tergo della superficie della scultura”. Scultura che, avendo una forma a tromba, potrebbe comportare anche problemi d'inquinamento acustico, ma –ed è ancora una volta il pieghevole a tranquillizzarci– “tutti i livelli di rumorosità raggiunti sono compresi nei valori ammissibili per norma”.

Del resto, lo stesso Kapoor l'aveva detto (e l'ha ribadito anche in conferenza stampa): “Quando mi proposero l'incarico, pensai: ‘sono pazzi’. Io sono uno scultore, non un architetto.” Come sopperire, allora? Contando sulla collaborazione del prestigioso studio londinese **Future Systems**.

E le stazioni? Come sono? Belle, almeno a quel

che si vede in mostra, e giocate su una contrapposizione di principi: fredda e “maschile” la scintillante ellissi di Rione Traiano, calda e “femminile” quella di Monte Sant'Angelo, con tanto di vulcanico omaggio al genius loci e al Dante infero. Un viaggio sopra e sotto –ma soprattutto dentro– la Terra, che certo non stride con le simbologie sessuali da sempre sviluppate dall'angolindiano con sensuosa e delicata raffinatezza. Grandi forme, per le quali, oltre a quello ambientale, c'è sempre da valutare l'impatto visivo. Perché i renderings rendono bene le dimensioni, ma come si integreranno questi “scali” nel paesaggio e, soprattutto, in un tessuto urbano degradato? In attesa della consegna –prevista nel 2007– ci si augura di non dover assistere all'ennesima erezione di cattedrali nel deserto (vedi Daniel Buren a Ponticelli), ma che cotanto lavoro venga premiato da una riqualificazione complessiva del contesto ambientale. Solo così può funzionare.

articoli correlati

Personale di Kapoor a Roma

Kapoor al Museo Archeologico di Napoli

anita pepe

mostra visitata il 5 novembre 2005

Anish Kapoor & Future System - Dall'arte all'architettura. Monte Sant'Angelo Subway Napoli, MADRE – Museo d'Arte contemporanea Donna REGina Napoli, via Luigi settembrini, 79. Orario: sabato e domenica dalle 12.00 alle 20.00 (possono variare, verificare sempre via telefono) - +39 0815624561

indice dei nomi: Luigi Settembrini, Daniel Buren, Anish Kapoor, Anita Pepe, Fabro

